17-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

È NECESSARIA UNA VERA POLITICA INDUSTRIALE UE

di **Stefano Manzocchi**

—a pagina 3

L'analisi

ECONOMIE EUROPEE CONNESSE, SERVE UNA STRATEGIA ORGANICA

di **Stefano Manzocchi**

La recessione in atto in Germania e che si va estendendo all'Eurozona (Lagarde dixit) presenta il suo conto per le nostre esportazioni, che gravate dal 9 percento in meno sul mercato tedesco si riducono dopo una corsa di due anni. L'export, con la solidità del nostro sistema manifatturiero, il risparmio privato degli italiani, e la ricchezza del nostro patrimonio scientifico, culturale e di competenze sul lavoro, rappresenta uno dei pilastri della stabilità del sistema-Italia, e richiede di riflettere sulle strategie aziendali e sulle priorità della politica economica, in un contesto internazionale tutt'altro che semplice.

La capacità dei nostri esportatori manifatturieri di mantenere, ed anzi lievemente aumentare, le quote di mercato nella fase di ripresa globale che ha fatto seguito all'esplosione della pandemia ha consentito al Paese di uscire bene dalla crisi del Covid. I record recenti del nostro export hanno molto a che vedere con la sostenibilità della nostra sfera socioeconomica, in almeno tre dimensioni. Un avanzo di bilancia commerciale – che nonostante la flessione delle esportazioni è oggi in netto miglioramento grazie al calo della voce delle importazioni energetiche - alimenta la crescita: per un Paese come il nostro, a demografia negativa e produttività stagnante in molti comparti dei servizi, è un fattore assai rilevante. Le esportazioni poi pagano per le materie prime e le importazioni di alta tecnologia, senza le quali il nostro sistema si fermerebbe.

L'export è inoltre cruciale per la sostenibilità delle nostre finanze pubbliche: senza la proiezione dell'industria sui mercati internazionali i nostri titoli di debito sarebbero meno appetibili all'estero. In molti casi il potenziale per un aumento delle esportazioni è consistente. Due indagini recenti del Centro Studi Confindustria misurano quel potenziale in 16 miliardi, nel caso delle esportazioni di macchinario industriale italiano ad elevata qualità tecnologica, mentre nel caso del Made-in-Italy riferito ai settori cosidetti "tradizionali", ma che incorporano innovazione e qualità elevate, la stima è di oltre 90 miliardi di euro aggiuntivi. La flessione dell'export verso la Germania induce quindi ad alcune considerazioni. La prima concerne il ruolo dell'economia tedesca come perno delle filiere europee orientate ai mercati più lontani, in particolare quelli dell'Asia. I produttori basati in Germania fungono sovente da esportatori finali verso l'Oriente o le Americhe, mentre le imprese italiane (ma anche iberiche e mitteleuropee) da fornitrici di quelle tedesche. Vi è tuttavia un potenziale significativo per le nostre esportazioni finali dirette di meccanica e Made-in-Italy verso i mercati lontani, anche emergenti, che può essere attivato con le strategie aziendali e le politiche idonee. Per quanto concerne le strategie aziendali, le direzioni sono diverse ma complementari. La prima è la crescita dimensionale e funzionale, presupposto della partecipazione attiva alle catene globali del valore. La seconda è l'inserimento in azienda di competenze indispensabili per partecipare agli scambi internazionali, da quelle digitali a quelle strategiche che includono anche quelle relative alla geopolitica. Infine, in un ambiente più incerto, occorrerà una ancor maggiore capacità di adattamento rapido che è sempre una caratteristica degli imprenditori italiani. Dalla politica economica ci si attende che il PNRR e le riforme ad esso collegate sostengano gli investimenti anche privati in una fase recessiva, e che venga finalmente realizzato un progetto coerente per la formazione delle nuove competenze che le imprese richiedono. La rapida trasmissione del segnale recessivo dalla Germania dimostra anche, se mai ce ne fosse necessità, la stretta connessione delle economie europee e dunque l'urgenza di un disegno organico, realistico ed adeguatamente finanziato di politica industriale su scala continentale. L'alternativa di procedere in ordine sparso può solo condurre ad incongruenze e deficit competitivi, oltre ad esasperare le retoriche dei campanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rapidità con cui si è sentita in Italia la frenata tedesca rende necessario approccio comunitario

Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739

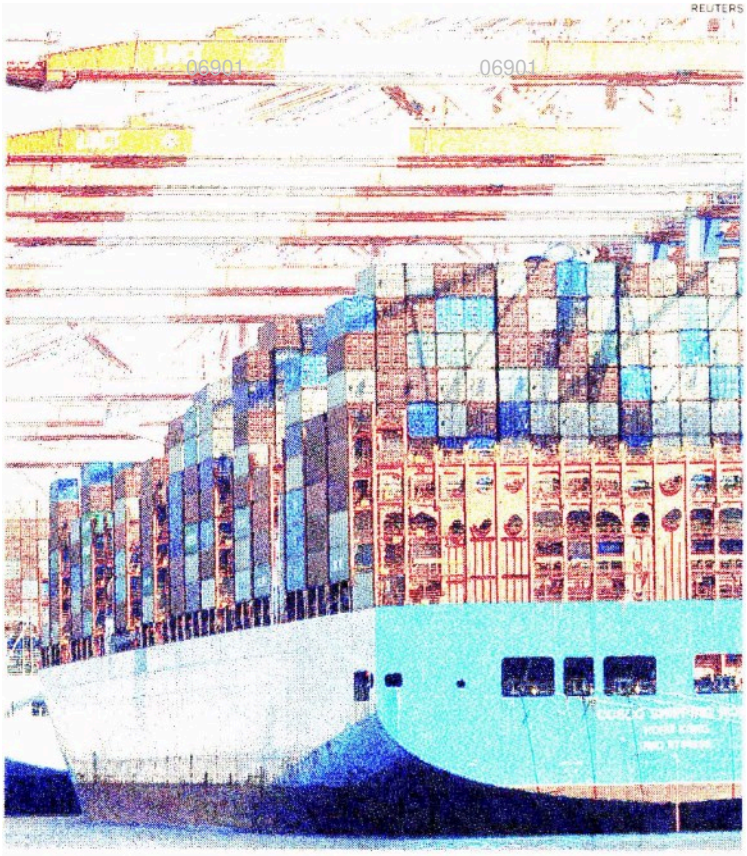
17-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2

Il Sole 24 ORE

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

REUTERS



Le vendite all'estero. Risentono dei segnali recessivi in Germania

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739